

# CROSSING BORDERS!

## Movimenti e lotte dei migranti

Supporta la nostra newsletter e aiutaci a diffonderla in versione cartacea e virtuale. Il file multilingue è  
Su [www.noborder.org/crossing\\_borders](http://www.noborder.org/crossing_borders); Contattaci all'indirizzo: [frassainfo@kein.org](mailto:frassainfo@kein.org)

Ancora una volta cogliamo l'occasione di un Forum sociale mondiale (FSM), che avrà luogo a Tunisi a fine marzo, per pubblicare un nuovo numero di Crossing Borders. Essere "Harraga" – un termine utilizzato nell'Africa del Nord e che può essere tradotto con "colui che brucia le frontiere" – è una questione che si pone tutti i giorni in Tunisia e il destino dei boat people, le sparizioni, i morti, riguardano innumerevoli famiglie. Nell'estate del 2012 è stato lanciato Boat4People, una campagna transnazionale simbolica di protesta e di memoria organizzata in diverse città tunisine e italiane, per denunciare il carattere omicida del regime europeo delle frontiere e le migliaia di sue vittime.



È su questo sfondo che si svolgerà il FSM di Tunisi, del quale le migrazioni saranno uno degli oggetti principali. A mo' di introduzione pubblichiamo alcuni estratti di un "diario tra migrazione e precarietà", redatto dopo un viaggio che nel dicembre del 2012 ci ha portato in diverse città tunisine. È stato il preludio a una carovana per la libertà di circolazione che avrà luogo in autobus nel settembre del 2013. Migrazione e precarietà sono anche le parole chiave di un sito multilingue (presentato a p. 2). Sconnessioni precarie – questo è il suo nome – vuole essere uno strumento contro la crisi capitalista, contro lo sfruttamento, il patriarcato e l'esclusione sociale. Le reti legate alle migrazioni si sviluppano: una "carta transfrontiera" è stata pubblicata su [www.noborder.org](http://www.noborder.org) (p. 3, oltre a informazioni sul contesto e gli ulteriori passi previsti). Berlino, Vienna, Amsterdam, Budapest, Bologna, Choucha...: a p. 4 rendiamo conto delle lotte di migranti e rifugiati ovunque in Europa e oltre, multiformi e in parte simultanee...

## Tra migrazione e precarizzazione

I testi che seguono sono estratti da un "diario frammentario" più lungo, scritto prima dell'omicidio, il 6 febbraio 2013 a Tunisi, del leader dell'opposizione di sinistra Chokri Belaid e gli scioperi e i movimenti che vi hanno fatto seguito. Gli autori, europei, ne hanno tratto la certezza che "la lotta per salari migliori, per la libertà e la dignità è molto viva in Tunisia. Essi pensano che al centro della nostra considerazione, della nostra solidarietà e della nostra ricerca di punti in comune debbano stare queste rivendicazioni sociali – e non la polarizzazione mediatica tra il partito di governo islamico e l'opposizione laica". Questo viaggio si iscrive nella preparazione di una carovana per la libertà di movimento, che avrà luogo in autobus nel settembre del 2013.

**El Fahs – 27.12.2012:** Nessun lavoro, nessuna prospettiva. Tutti i 13 uomini che, grazie a un nostro conoscente, abbiamo incontrato in un bar a El Fahs sono d'accordo sul fatto che loro appena possibile vogliono andarsene: come Harragas verso l'Italia, in ogni caso verso l'Europa. [...] Nel settembre del 2012 a El Fahs 10 famiglie hanno perso dei parenti in una sola tragedia del mare. La notizia si è diffusa in un lampo e la partecipazione è stata grande perché quasi ogni famiglia ha un figlio migrante. Vista l'inerzia e l'evidente politica di disinformazione dei governi, in migliaia a El Fahs il 9 e 10 settembre hanno eretto – nel vero senso della parola – delle barricate. Uno sciopero generale ha bloccato completamente la piccola città, e le strade di ingresso e di uscita sono state a loro volta bloccate [...].

**Siliana – 28.12.2012:** [...] un ragazzo ci ha indicato con orgoglio le tracce di incendio ancora ben visibili all'incrocio della strada; per un'intera settimana si è scatenata un'accanita protesta di massa e uno sciopero generale «contro la povertà e la disoccupazione». In migliaia sono riusciti a ottenere la deposizione del governatore corrotto e odiato. Abbiamo saputo che la ditta tedesca Dräxlmayr produce nella zona industriale di Siliana cavi di cablaggio anche per le maggiori industrie automobilistiche. 3000 lavoratori, per la maggior parte donne, sono sfruttati per un salario di 125 € che non permette di sopravvivere nemmeno in Tunisia. La fabbrica fa parte di una catena di forniture just-in-time insieme ad altre filiali in Tunisia, ma anche in Egitto e in Europa dell'Est.

**Regueb – 29.12.2012:** "Perché volete manifestare qui con noi, quando il problema in realtà è in Europa? La brutale politica dell'immigrazione e il razzismo vengono dall'Europa, perché non fate lì la carovana? Come possiamo sviluppare una collaborazione alla pari considerato il divario di ricchezza tra Europa e Africa? Non è il sistema capitalistico il vero problema"? Numerose domande ci sono state poste durante un'assemblea appassionante, che è giunta alla conclusione che l'alta disoccupazione e le forme di lavoro in gran parte precarie in Tunisia sono da considerare alla luce degli ineguali rapporti tra Nord e Sud...

Versione completa su [www.connessioniprecarie.org](http://www.connessioniprecarie.org)

# Connessioni globali

...attraversare i confini della precarietà

La precarietà è globale perché essa si costruisce sull'attraversamento delle frontiere, ma anche perché essa è ovunque la condizione del lavoro. La precarietà è la traccia della divisione internazionale del lavoro ed è per questo che unisce differenti lavoratori, le donne e gli uomini, i migranti, che ogni giorno sfidano il potere del capitale. La precarietà, infatti, è una questione di classe, una classe transnazionale la cui forza non deriva da una presunta omogeneità, ma dalla differenze che concretamente la attraversano. Tracciare i percorsi globali e complessi della precarietà è lo scopo di Connessioni globali, la sezione del sito internet di Connessioni precarie ([www.connessioniprecarie.org](http://www.connessioniprecarie.org)), dedicata a mettere in luce la dimensione transnazionale della lotta di classe. Sconnessioni globali getta uno sguardo su questa dimensione, prendendo in considerazione le esperienze concrete dei lavoratori della Foxconn in Cina e in Romania, gli scioperi degli operai della Maruti-Suzuki in India, la lotta della popolazione greca contro la crisi, le donne che lavorano a domicilio in Pakistan. Tutte queste condizioni sono apparentemente situate nelle zone marginali del globo, ma tutti questi attori partecipano concretamente al mercato mondiale. O ancora, i portuali di Oakland che hanno lottato contro Wall Street bloccando il porto della città. Noi abbiamo intenzione di mostrare che la precarietà è un fattore globale e sociale. Globale è la dimensione nella quale il capitalismo afferma il suo dominio. È lo spazio in cui i precari si oppongono al controllo del capitalismo sul lavoro deve essere globale.

## La carta transfrontiera

Questa carta di resistenza contro il regime europeo delle frontiere è stata pubblicata alla fine del 2012 come poster in versione tedesca. Essa documenta le iniziative presentate nel marzo del 2012 alla riunione di Istanbul: azioni che sfidano da una parte all'altra il sistema europeo delle frontiere esterne e di là di esse.

### L'esternalizzazione

Alla frontiera greco-turca o nel mar Egeo, nello stretto di Sicilia o sullo stretto di Gibilterra, attorno all'isola di Lampedusa o nelle enclaves di Ceuta e Melilla: Le immagini di questi cosiddetti "punti caldi" sono le stesse. Gigantesche barriere, sistemi di sorveglianza high tech, campi di internamento e l'onnipresenza di Frontex (l'agenzia europea per il controllo delle frontiere), questo è il paesaggio, costruito con fondi europei, alle frontiere dei principali paesi vicini all'EU impone, con il bastone della pressione economica e la carota dei vantaggi finanziari, di adottare i controlli delle migrazioni e di prendervi parte. Questa esternalizzazione verso sud e verso est è causa di infinite sofferenze e di migliaia di morti nel contesto di una strategia europea di dissuasione dell'immigrazione illegale.

### Le campagne e i gruppi transnazionali

La resistenza transnazionale è diventata in questi

Connessioni globali mostra come gli uomini e le donne, i migranti, i "vecchi" e "nuovi" lavoratori ovunque nel mondo lottano contro lo sfruttamento capitalista, credendo che il loro potere dipenda dalla loro capacità di costruire delle connessioni a livello globale. Grazie ai portuali di Oakland, noi abbiamo capito che la lotta contro Wall Street può avvenire nel porto e in ogni luogo. Ma il blocco del porto di Oakland ci suggerisce che ci sono dei "punti caldi", nei quali il capitalismo mostra più chiaramente le sue connessioni globali ed è la che bisogna colpire congiungendo tutti gli attori che il capitalismo cerca di dividere. Le lotte delle donne che lavorano in Pakistan ci suggeriscono che esiste un'insubordinazione globale, che è possibile connettersi con altri lavoratori su una scala più vasta e che le donne possono tracciare il cammino per gli uomini. Per noi raccontare la storia delle Connessioni globali significa attraversare le frontiere della precarietà.



ultimi anni tanto più importante. Nelle zone di tensione frontiera, i campi Noborder, le carovane e le navi della solidarietà sono certamente delle azioni pubbliche di portata largamente simbolica, ma i contatti e le collaborazioni cresciute nel corso degli anni hanno dato luogo a delle strutture di lungo termine che si sono via via trasformate in reti efficaci. Per esempio la guida di assistenza virtuale al volo Welcome to Europe ([www.w2eu.info](http://www.w2eu.info)), che, in quattro lingue e partendo dai dati di tutti i paesi di transito e di migrazione, porta un aiuto concreto ai rifugiati e ai migranti, dando indirizzi utili e informazioni pratiche. Alle frontiere esterne, dei tenaci movimenti migratori ...

Nonostante l'inasprimento della repressione contro i migranti in transito in Marocco, nonostante l'ulteriore equipaggiamento delle barriere di Ceuta e Melilla, questa frontiera è un luogo centrale delle lotte. Giorno dopo giorno si riuniscono per attraversarla o per aggirarla a nuoto; nell'agosto del 2012 diverse centinaia di migranti hanno cercato nuovamente di superare collettivamente gli ostacoli.

Nel 2010 la frontiera terrestre greco-turca sull'Evros è diventata un luogo centrale di transito, sul quale la repressione non ha potuto impedire la determinazione dei migranti a passare. La situazione è cambiata nell'estate del 2010, con la crisi, a causa delle infime possibilità di sopravvivenza, dei raid sistematici della polizia, dei pogrom razzisti, della mobilitazione di migliaia di guardie di frontiera. Gli arrivi per mare e dalle isole sono meno numerosi ma continuano. A Lesbo, a fine novembre, alcuni gruppi di solidarietà sono riusciti ad aprire con la forza un varco in un centro aperto per i nuovi arrivati. Nei centri chiusi e nelle prigioni scoppiano regolarmente delle sommosse di migranti e di rifugiati imprigionati. Con la caduta del dittatore Ben Ali, sono apparsi numerosi nuovi attori sulla scena della società civile tunisina. Le famiglie di Harragas, dispersi o annegati, non esigono solamente di essere informate sulla sorte dei loro cari, ma domandano l'abolizione del regime europeo dei visti e criticano la collaborazione del loro governo con l'EU. Quando, nel settembre del 2012, 79 migranti tunisini hanno trovato la morte nel naufragio dello stesso battello presso Lampedusa, ci sono state sommosse a El Fahs, una delle città d'origine delle vittime: scioperi, incendio di diversi commissariati di polizia così come dei locali del partito al potere.

... Scioperi di rifugiati e movimenti di rivolta nell'EU

La incessante e tenace lotta condotta alle frontiere per la libertà trova un'eco all'interno dell'Europa: scioperi, presidi di protesta, manifestazioni organizzate dai rifugiati auto-organizzati (cfr. p. 4). Le condizioni materiali di vita sono così diverse che la provenienza e le rivendicazioni degli attori, così come le connessioni dirette sono di fatto limitate, ma le influenze sono evidenti. L'esperienza delle lotte acquisita dai rifugiati diviene spesso parte delle azioni.

Invito ad allargare la carta ...

La versione - finora - statica della carta transfrontiera non mostra che qualche punto chiave delle lotte dei migranti all'interno dell'EU, e non ha alcuna pretesa di esaustività. Essa offre non di meno una prima ricognizione di un numero crescente di iniziative di messa in rete ovunque in Europa e oltre. A questa prima tappa aggiungiamo una proposta: costruire una carta interattiva, una carta costantemente aggiornata che dia il polso dei movimenti migratori e, visualizzando la diversità delle resistenze, rinforzi le lotte per la libertà globale di movimento come processo transnazionale.

# Lotte di rifugiate e di immigrati auto-organizzati

Durante gli ultimi mesi abbiamo potuto assistere a un'ondata simultanea di marce, manifestazioni e scioperi, di campi di protesta così come di occupazioni di chiese tanto all'interno quanto all'esterno dell'EU. I diversi gruppi di protesta sembrano molto differenti per quanto riguarda le rivendicazioni, rendendo quasi impossibile ogni processo di unificazione dei loro obiettivi. Ciò nonostante, la necessità di scambi in vista di una ispirazione comune così come di una cooperazione transnazionale è importante, tanto più che le diverse lotte hanno come cifra comune lo stesso cosiddetto sistema di gestione dell'immigrazione che combina esclusione e sfruttamento nel quadro di un regime moderno di apartheid.

## Marcia e campo di protesta a Berlino

Le proteste sono cominciate con l'installazione di tende in alcune città nel marzo del 2012, seguita da una marcia di 30 giorni che ha attraversato la Germania verso Berlino in settembre, sfociando in un campeggio di protesta tuttora esistente nella capitale. La chiusura di tutti i campi, l'abolizione della legge sulla residenza e la fine delle deportazioni sono le maggiori rivendicazioni. Le diverse azioni hanno risvegliato molta attenzione da parte del pubblico così come il sostegno da parte di molte organizzazioni. Le attività auto-organizzate proseguono con un viaggio in autobus per la rivoluzione dei rifugiati; così come con una manifestazione a Berlino il 23 marzo. E' in preparazione un tribunale per il mese di luglio 2013. [www.http://asylstrikeberlin.wordpress.com/](http://asylstrikeberlin.wordpress.com/) <http://thecaravan.org>



## Campeggio di protesta e occupazione di chiesa a Vienna

Il 24 novembre 2012, da un campo d'internamento in un piccolo villaggio, circa 200 rifugiati hanno marciato per installare un campeggio di protesta chiaramente visibile nel pieno centro di Vienna. Le richieste dei rifugiati sono: un trattamento giusto durante le procedure di richiesta di asilo, condizioni di vita migliori nei campi, accesso al mercato del lavoro. Il 18 dicembre, dopo essere stati ignorati dal governo per settimane, hanno deciso di occupare una chiesa e hanno iniziato uno sciopero della fame a sostegno delle loro richieste. Questo sciopero della fame in una chiesa ha una un'eco considerevole. Nonostante il governo abbia riconosciuto la legittimità delle loro richieste, i rifugiati si ritrovano con vaghe promesse. All'inizio di marzo del 2013 i rifugiati hanno lanciato una nuova ondata di proteste, abbandonando la chiesta per occupare un monastero nei dintorni. La lotta continua. <http://refugeecampvienna.noblogs.org>

## Manifestazione dei rifugiati a Budapest

Un gruppo di rifugiati, il cui status è stato già riconosciuto, sotto la minaccia di ritrovarsi per strada, hanno manifestato due volte nel novembre del 2012 di fronte al Parlamento contro la prospettiva di un futuro miserabile dopo aver dovuto abbandonare il centro di internamento temporaneo di Bicske. Le loro maggiori rivendicazioni erano l'accesso ad alloggi abbordabili, la possibilità di impieghi equi così come servizi sanitari adeguati (interviste in inglese registrate durante il primo giorno di manifestazione [http://www.youtube.com/watch?v=anZ27u\\_MfSY](http://www.youtube.com/watch?v=anZ27u_MfSY)). Il governo ha avuto una reazione cinica che ha portato i rifugiati a discutere con i membri del HCR e a organizzare una nuova manifestazione davanti all'edificio dell'EU nel febbraio del 2013, nonché a presentare un ricorso contro l'Ungheria davanti alla commissione europea. Molti rifugiati, tra i quali intere famiglie, sono obbligati a lasciare il campo entro il 31 marzo per ritrovarsi nell'incertezza. Di conseguenza arriveranno altre azioni.

## 23 Marzo: manifestazione generale dei migranti a Bologna

Il 17 febbraio 300 migranti hanno partecipato a una grande assemblea e hanno espresso la volontà di portare la forza accumulata sui luoghi di lavoro nelle piazze e nelle strade. Dopo gli scioperi del 1° Marzo, quando i migranti hanno messo la legge Bossi-Fini al centro delle lotte contro lo sfruttamento del lavoro, le lotte nella logistica ancora una volta dicono che fino a quando i costi del permesso di soggiorno decurtano metà del salario, fino a quando stare in Italia dipende dal contratto di lavoro, non ci sarà nessuna uguaglianza. Il 23 marzo i migranti manifestano contro la legge Bossi-Fini, contro lo sfruttamento e il razzismo istituzionale. [www.coordinamentomigranti.org](http://www.coordinamentomigranti.org)

## Self-organized migrant protests in the Netherlands

Last years about 5000 rejected asylum seekers are no longer entitled to basic rights as shelter and food in the Netherlands even when it is impossible to return to their countries of origin. But more and more refuse to hide and they fight for a decent life, for hope. In September 2012 two protest-camps were set up in Amsterdam and in The Hague. In Amsterdam it housed some 100 refugees from mainly Africa. With their slogan "WE ARE HERE" they show that WE are human beings, WE have nowhere to go, WE stay here until we have a solution - housing and a safe future - that respects our human rights. The migrants determined to stay faced the police at the eviction on November 30. Only days after the eviction a squatting group occupied an empty church in Amsterdam where 100 undocumented are still protesting today. In The Hague Iraqi (mostly Kurdish) refugees set up camp in open tents under the name RIGHT TO EXIST. End 2012 -after eviction- they squatted another empty church. More info on the dutch protests: "Refugeecamp in the Netherlands" on youtube, "Wij Zijn Hier" on facebook and [www.devluichtkerk.nl](http://www.devluichtkerk.nl)

## Manifestazione di rifugiati di Choucha

Più di 200 rifugiati, che si sono visti rifiutare ogni status, si ritrovano privati del cibo e di ogni genere di prima necessità nel campo di Choucha in Tunisia, nei pressi della frontiera libica. L'HCR si è dichiarato non responsabile per queste persone e fa pressione su di loro affinché ritornino nel paese d'origine o in Libia. Messi alle strette un centinaio di loro hanno deciso di andare a Tunisi alla fine di gennaio per fare valere le loro rivendicazioni presso l'HCR, L'Unione europea e le autorità tunisine. Dopo una settimana di contestazioni e di negoziati, le loro richieste sono: il riesame delle richieste d'asilo che sono state rigettate, assicurazione della protezione internazionale per tutti coloro che sono fuggiti dalla guerra in Libia, grazie alla collocazione in paesi sicuri dotati di un sistema di protezione efficace ([www.http://chouchaprotest.noblogs.org/](http://www.http://chouchaprotest.noblogs.org/)).